

In vista del Sinodo, pubblichiamo alcune risonanze dei giovani
al Messaggio di S.S. Francesco per la GMG 2018

COSTRUIRE IL FUTURO DICENDO SÌ AL SIGNORE

Maria, la madre di Gesù, come noi, era una semplice ragazza quando Dio le ha affidato questa grande missione. Come scrive il nostro Papa, anche lei ha avuto timore verso questo mistero che all'inizio non poteva comprendere. Ma Lei ha confidato in Dio, si è lasciata condurre da Dio, portando a compimento quest'opera. Però ha anche dovuto mettere a disposizione la sua obbedienza, la sua fedeltà, il suo rispetto verso questa verità. C'è stato sacrificio da parte sua. Non ha avuto lusso. Ha vissuto in semplicità. È diventata madre. Ha dovuto sopportare il giudizio della gente, il ripudio, la morte del figlio, ma tutto ciò non ha mai cancellato la gioia e la serenità impresse sul suo puro viso e nella sua candida anima.

È Lei l'esempio che noi giovani dobbiamo avere per le nostre vite. Come ci esorta il Papa, noi ci ritroviamo di fronte a varie paure che tormentano il nostro cuore. Paura di sbagliare, paura di non riuscire a trovare un lavoro che ci soddisfi, paura di non essere amati per quello che siamo, paura di restare fuori dal mondo.

Anche a me a volte si presentano dinanzi questi dubbi. Si cercano certezze negli altri, si cerca la loro approvazione, quando invece l'unica approvazione che dovremmo avere è quella di Dio. Mi rendo conto che si vive la vita come un copione di un film. Tutti facciamo ciò che vediamo fare, ciò che ci dicono

di fare. Cerchiamo "i like del mondo". Non si ha il coraggio di essere sé stessi, si cammina guardando e imitando gli altri. Non viviamo ciò che siamo davvero.

Dobbiamo invece domandarci: "Cosa mi dice Dio?" Io ora sono una ragazza di 15 anni. Non posso pretendere di fare azioni non pertinenti alla mia età. Posso cominciare a costruirmi un futuro impegnandomi nello studio, ubbidire ai genitori, divertirmi nel modo giusto. Questo non significa che devo essere bigotta, ma fare le cose secondo la volontà di Dio dà tanta pace nel cuore perché ci si sente felici nell'obbedienza.

Noi giovani siamo la forza, siamo il coraggio. Questo l'ho imparato nel mio cammino di fede che cresce ogni giorno e che vivo nella spiritualità del Movimento Apostolico. Respiro gioia, allegria. Tra noi giovani c'è quella spensieratezza, quel modo di essere noi stessi. C'è armonia. Non esistono litigi, rivalità, approvazioni esterne, se rimaniamo avvolti dall'amore di Dio e della Madonnina.

Una meravigliosa verità che ho compreso in questo mio cammino è l'importanza di un sacerdote che ci guidi nella nostra vita, un padre spirituale. È una figura che non deve mai mancare nell'esistenza di un giovane, lo deve accompagnare nella crescita morale e condurlo al discernimento. Il padre spirituale come padre della nostra anima ci indica sempre la verità del vangelo unica via per non smarrirci. È con questi principi nel cuore che dobbiamo maturare. Prendere ognuno di noi la sua strada, proprio come Maria ha preso la sua. Lei ci accompagna nella nostra missione in modo che ogni attimo della nostra vita sia sempre un sì.

"Non temere": è così che l'Angelo Gabriele si presenta a Maria, ed è così che il nostro Papa Francesco vuole darci una guida interiore da seguire per compiere al meglio il nostro viaggio di vita.

Maria Letizia Guzzo

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico



Volete andarvene anche voi?

Dio non può scendere a compromessi con la sua divina essenza eterna, che è purissima carità, luce, vita, dalla quale per creazione, cioè per Parola onnipotente, tutto l'universo esiste e vive. Neanche Cristo Gesù, che è Dio e Figlio Unigenito del Padre, può scendere a compromessi con la sua verità, il suo amore, la sua vita, che è amore, vita, verità ricevuta dal Padre non per generazione, ma per creazione eterna. Il Padre ha voluto Gesù vita dell'umanità. Questa vita l'ha posta nel suo corpo da mangiare, nel suo sangue da bere. Il Padre ha stabilito che fosse il corpo di Cristo l'unica, la sola sorgente dalla quale scaturisce per l'uomo la vita divina, vera, eterna. Gesù annunzia questa verità ai Giudei. Essi e molti suoi discepoli giudicano il suo discorso duro. Se ne vanno. Rimangono ancora i Dodici. Gesù pone loro una domanda inequivocabile: "Volete andarvene anche voi?". Anche voi potete andarvene. Non posso rinunciare alla mia verità dalla quale è la vostra vita.

I Dodici possono andarsene anche loro, perché Gesù non può persuaderli a rimanere ritirando la sua offerta di vita eterna attraverso il dono del suo corpo da mangiare e del suo sangue da bere. La missione di Gesù è una: liberare l'uomo dalla morte, introdurlo nel regno di Dio, far sì che esso viva sempre da regno di Dio, fino al raggiungimento del regno eterno. A nulla serve fare un uomo regno di Dio con il battesimo, se poi non lo si nutre di vita eterna. Giova concepire un bambino, farlo nascere e poi

lasciarlo senza nutrimento, abbandonandolo alla morte? Se Gesù avesse ritirato la sua offerta di vita eterna avrebbe operato una redenzione vana. Avrebbe con la sua croce dato a tutti lo Spirito Santo della verità, ma non avrebbe potuto dare il nutrimento dello Spirito di verità che è l'Eucaristia. La sua sarebbe stata una missione inefficace. Sarebbero nati molti figli a Dio, ma poi esposti a sicura morte, anzi consegnati a Satana per il macello eterno.

Fino all'avvento del Signore sulle nubi del cielo, i pastori della Chiesa sono obbligati a generare figli a Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, ma anche a nutrire con lo Spirito della verità e con il corpo e il sangue di Cristo Gesù quanti sono stati generati. A nulla serve nutrire di Eucaristia se i figli non vengono nutriti con la verità dello Spirito di Dio. A nulla serve nutrirli con la verità dello Spirito di Dio, se poi la verità dello Spirito non viene alimentata, sostenuta, nutrita, fatta vivere e crescere mediante la vita eterna che è Dio stesso e che è nel corpo e nel sangue del Signore. Verità e grazia, nuova generazione e vita eterna sono una cosa sola, un solo dono. Sono il dono di Cristo luce, grazia, verità, vita eterna. La risposta di Pietro è immediata: "Da chi andremo, Signore? Tu hai parole di vita eterna". Noi sappiamo che tu sei da Dio. La tua Parola non è parola di uomo, ma parola di Dio. Alla Parola di Dio o si crede e si rimane o si ritorna nella morte. Madre di Dio, aiutaci a trovare oggi la vera fede in Cristo verità e vita eterna.

Mons. Costantino Di Bruno

IL SAPERE CHE DÀ SAPORE AD OGNI SAPERE

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
alla Fondazione "Gravissimum educationis" (25.6.2018)

La Fondazione Gravissimum educationis fu istituita dal Santo Padre nel 2015 con lo scopo «di fare rete tra le diverse istituzioni che, in ogni parte del mondo, coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici e, in senso più ampio, tra le istituzioni cattoliche di educazione».

L'imperativo ricorrente negli ultimi documenti ecclesiali è quello di "fare rete", piuttosto che di essere semplicemente "presenti in rete", e riporta alla necessità dei tre elementi fondamentali del processo educativo: l'identità, la qualità e la ricerca del bene comune.

Identità. Bisogna formarsi per formare, conoscere e vivere prima di tutto la propria identità di cristiani battezzati per aiutare le nuove generazioni a "comprendersi" nel mondo. Conoscersi a partire dal Vangelo significa dare, nella scala dei valori, il giusto posto a ogni scoperta o conoscenza umana per indirizzarla verso la piena e autentica realizzazione dell'uomo. È Cristo a mostrarci la nostra vera umanità, la quale, posta in sintonia con il progetto del Padre, è capace di sprigionare energia, forza, luce, comunione vera e profonda. Potremo, dunque, "fare rete", mettere in comunione le varie discipline se sapremo porre Cristo al centro dell'universo del sapere e delle nostre personali conoscenze.

La rilevanza di Cristo nella conoscenza dell'uomo non è stata sempre evidente nelle varie culture e appare, a volte, un'aggiunta irrilevante al discorso umano, da confinare nell'ambito trascendente della spiritualità. Cristo è, invece, colui che è capace di illuminare le menti, di sostenere la volontà degli studiosi, di riempire di con-

tenuto positivo qualsiasi ambito del sapere. Cristo è la vita stessa dell'uomo e non può essere mai separato da lui. È decisivo, perciò, il personale, convinto apporto del cristiano a partire dal Vangelo che riesce a dare ai "tanti saperi" quel senso e quella unità tanto ricercate, indirizzandoli verso l'unico Fine che realizza e dona vita. Il cristiano non deve mai dimenticare chi è: sale della terra e luce del mondo, anche nell'universo del sapere.

Qualità. «È il faro sicuro per illuminare ogni iniziativa di studio, ricerca ed educazione». L'apporto qualificato dona al nostro impegno competenza, incisività, crea relazioni forti fondate sulla ricerca di ciò che è vero e nobile, suscita il desiderio del sapere e incoraggia le scelte giuste. Il cristiano sa che non può e non deve essere una flebile lampada posta sotto il moggio, ma una luce potente capace di illuminare per mezzo del suo essere qualitativamente differente. Ogni santo, nella sua santità, ha elevato l'umanità nella conoscenza e nella sua autentica realizzazione. Ognuno deve cercare, da parte sua, di offrire il meglio di sé, spendendosi quotidianamente nel sacrificio della crescita personale. Maggiore sarà la propria crescita, più incisivo sarà il contributo all'elevazione dell'umanità intera.

Ricerca del bene comune. Il bene comune sarà l'effetto immediato della presenza del cristiano nel mondo: mostrando Cristo, potrà illuminarlo della sua verità più profonda.

Vergine Maria, Angeli e Santi aiutateci a far splendere la verità di Cristo nel mondo.

Sac. Salvatore Bilotta

IL GIORNO
DEL Signore

SIGNORE, DA CHI ANDREMO?
(XXI DOMENICA T. O. ANNO B)

SCEGLIETEVI OGGI CHI SERVIRE
(Gs 24,1-2a-15-17.18b)

Il Signore ha mantenuto la sua promessa. I figli di Abramo vivono ora da popolo libero, in una terra di delizie, nella quale scorre latte e miele. Hanno ancora bisogno del loro Dio? Se dalla malattia si passa nella salute, dalla povertà nella ricchezza, dal niente nel tutto, si ha ancora bisogno di Dio? Sempre si ha bisogno di Dio, non per un bisogno artificiale, ma naturale. Per natura possiamo esistere, vivere, amare, fare il bene, essere noi stessi, solo se siamo in Dio, per Lui, con Lui. Abbiamo bisogno dell'aria? Finché siamo nel corpo sempre. Quando risusciteremo, non avremo più bisogno dell'aria. Abbiamo bisogno di Dio? Sempre. Anche quando risusciteremo avremo bisogno di Dio. È Lui l'aria divina ed eterna della nostra vita anche da risorti. Dio però non può essere scelto a tempo, a convenienza. Dio e la sua Legge sono una cosa sola. Si sceglie Dio scegliendo di camminare nella sua Legge. La vita è nella Legge.

COME CRISTO È CAPO DELLA CHIESA
(Ef 5,21-32)

Il cristiano oggi sta scegliendo Cristo senza Vangelo, senza verità, senza Parola, senza obbedienza alla sua volontà. Vogliamo un Cristo ma senza alcun obbligo morale, veritativo, di obbedienza e ascolto della sua voce. Diciamo di camminare dietro di Lui, ma senza alcuna imitazione. Eppure le sue parole sono chiare: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete pace per le vostre anime". Oggi non si vuole la famiglia secondo il Vangelo di Cristo Gesù. Anche quando si crea una famiglia secondo la volontà di Dio, si vuole vivere in essa

senza alcuna obbedienza a Dio e a Cristo. Il Signore vuole che ogni famiglia sia una piccola trinità creata. Che in essa cioè si viva di perfetta comunione nell'amore che mai sarà vera comunione se non è obbedienza gerarchica. La moglie per divina volontà deve essere sottomessa, non nel peccato, non nel vizio, ma nella giustizia e nella verità al marito. È via di vita.

TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA
(Gv 6,60-69)

Un uomo di Dio non può avere parole di uomo e parole di Dio. Se è di Dio, deve essere tutto di Dio, nel corpo, nello spirito, nell'anima, nel cuore, nei pensieri, nelle opere, nelle parole. Da quando i discepoli camminano con Gesù hanno conosciuto per visione e per ascolto che in Lui mai vi è stata una parola di uomo, ma sempre una parola di Dio, mai un'opera alla maniera degli uomini, ma sempre alla maniera di Dio. Gesù non ha dato da mangiare alla folla alla maniera degli uomini, ma alla maniera di Dio, moltiplicando il pane e non facendolo. Se ogni parola di Gesù è di Dio, del Padre, anche quando parla del suo corpo e del suo sangue che dà come vero cibo e vera bevanda è Parola di vita. Anche questa promessa è parola di vita eterna. Essa va accolta. Sarà poi la sapienza, l'onnipotenza, la scienza dell'Altissimo a far sì che questo possa essere realizzato. Dal nulla può venire l'universo visibile e invisibile? Mai. Esiste per divina onnipotenza. Solo Dio può trarre da un solo corpo il nutrimento per miliardi e miliardi di uomini per tutto il tempo della storia.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno